CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

ODG

N. 847

Tutela della redditività delle imprese agricole piemontesi, contrasto alle pratiche commerciali sleali e rafforzamento della rilevazione dei costi medi di produzione ai sensi del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 198

Presentato da:

COLUCCIO PASQUALE (primo firmatario) 13/10/2026, DISABATO SARAH 13/10/2026, UNIA ALBERTO 13/10/2026, PROTOPAPA MARCO 13/10/2026, RUZZOLA PAOLO 15/10/2026

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 18/10/2026

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e dell'articolo 103 del Regolamento interno,

OGGETTO: Tutela della redditività delle imprese agricole piemontesi, contrasto alle pratiche commerciali sleali e rafforzamento della rilevazione dei costi medi di produzione ai sensi del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 198.

Premesso che:

- il decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 198, recante attuazione della direttiva (UE) 2019/633 in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare, introduce strumenti di tutela dei fornitori e di riequilibrio dei rapporti contrattuali;

- l'articolo 3, comma 1, del medesimo decreto, come modificato dall'articolo 4 del decreto-legge 15 maggio 2024, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2024, n. 101, stabilisce che i prezzi dei beni forniti tengono conto dei costi di produzione, rafforzando il principio di equità nei rapporti commerciali;

- il medesimo intervento normativo ha introdotto all'articolo 2, comma 1, del d.lgs. n. 198/2021 la definizione di «costo medio di produzione», determinato dall'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA) secondo una metodologia comunicata al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, nonché quella di «costo di produzione», riferito alle tecniche prevalenti nell'area di riferimento;

- l'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF) è l'autorità nazionale di contrasto incaricata dell'applicazione del d.lgs. n. 198/2021;

Considerato che:

- il settore agricolo piemontese comprende filiere produttive diversificate, tra cui risicoltura, cerealicoltura, ortofrutticoltura, corilicoltura, vitivinicoltura, produzione lattiero-casearia e allevamento bovino, caratterizzate da condizioni produttive e territoriali differenti;

- la sostenibilità economica delle imprese agricole dipende anche dalla possibilità di ottenere condizioni contrattuali eque, che tengano adeguatamente conto dei costi effettivamente sostenuti;

- le piccole imprese agricole possono trovarsi in condizioni di minore forza contrattuale nei rapporti con gli operatori economicamente più strutturati della trasformazione, dell'intermediazione e della distribuzione;

- una rilevazione attendibile dei costi di produzione costituisce uno strumento utile per favorire la trasparenza del mercato e l'applicazione delle tutele di legge, senza tuttavia configurare di per sé un prezzo minimo obbligatorio né dimostrare automaticamente una pratica commerciale sleale, da accertare secondo i presupposti normativi;

Rilevato che:

- ISMEA ha sviluppato un sistema di monitoraggio dei costi medi di produzione agricola basato su indagini dirette presso aziende rappresentative, raggruppate in gruppi omogenei per prodotto, territorio, tecnica produttiva e caratteristiche aziendali, con aggiornamenti periodici in funzione delle produzioni interessate;

- con sentenza 20 luglio 2026, n. 13264, il Tribunale amministrativo regionale (TAR) per il Lazio, Sezione IV quater, ha annullato per violazione delle garanzie partecipative il provvedimento ISMEA denominato «Monitoraggio dei costi medi di produzione in agricoltura: raccolto frumento 2025», facendo salva la possibilità di procedere a una nuova determinazione nel rispetto dei principi enunciati;

- tale pronuncia evidenzia la necessità di garantire la legittimità delle procedure di rilevazione, per assicurarne continuità e affidabilità, con particolare riferimento alla filiera del frumento, e prevenire analoghe criticità nelle rilevazioni relative alle altre produzioni piemontesi;

- risulta pertanto necessario verificare l'effettivo grado di rappresentatività delle produzioni piemontesi all'interno delle rilevazioni disponibili, individuando eventuali carenze territoriali o settoriali, e al tempo stesso assicurare la solidità giuridica delle procedure di determinazione dei costi medi di produzione;

Ritenuto che:

- una maggiore trasparenza nella formazione dei prezzi agricoli rappresenti un interesse comune dei produttori, dei lavoratori delle filiere e dei consumatori;

- la determinazione dei costi debba considerare anche gli oneri connessi alla regolare remunerazione del lavoro, alla sicurezza, alla tutela ambientale, alla gestione sostenibile delle risorse idriche e al rispetto delle norme sul benessere animale, laddove pertinenti;

- le garanzie di partecipazione degli operatori interessati e di conoscibilità delle fonti e dei criteri di calcolo, nel rispetto della riservatezza dei dati aziendali, alla luce dei principi enunciati dalla sentenza del TAR Lazio n. 13264/2026, concorrano a rafforzare l'affidabilità dei monitoraggi e a prevenirne il contenzioso;

- la Regione Piemonte possa contribuire, nell'ambito delle proprie competenze e avvalendosi, ove consentito, del patrimonio informativo previsto dagli articoli 81 e 82 della legge regionale 22 gennaio 2019, n. 1, a migliorare la conoscenza delle condizioni economiche delle filiere regionali, favorendo il raccordo tra ISMEA, istituzioni, organizzazioni agricole e operatori economici;

per tutto ciò premesso:

il Consiglio regionale del Piemonte

impegna

la Giunta regionale

1) a effettuare una ricognizione, attraverso le strutture regionali competenti e in raccordo con ISMEA, della copertura delle rilevazioni dei costi medi di produzione rispetto alle principali filiere agricole piemontesi, verificandone la rappresentatività territoriale, la disponibilità pubblica, il dettaglio per filiera e territorio, l'aggiornamento e le eventuali lacune informative;

2) ad attivarsi presso ISMEA e il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste affinché siano adeguatamente rappresentate le specificità produttive e territoriali del Piemonte, con particolare attenzione alle produzioni risicole, cerealicole, ortofrutticole, corilicole, vitivinicole e zootecniche;

3) a sollecitare il Governo e ISMEA affinché, alla luce della sentenza del TAR Lazio, Sezione IV quater, 20 luglio 2026, n. 13264, le procedure di determinazione dei costi medi di produzione assicurino adeguate forme di partecipazione degli operatori interessati, trasparenza delle metodologie e tutela della riservatezza dei dati aziendali, preservando l'autonomia tecnico-scientifica dell'Istituto e la continuità delle rilevazioni, a partire dalla filiera del frumento;

4) a verificare, d'intesa con ISMEA, la possibilità di utilizzare le informazioni pertinenti già disponibili nel Sistema informativo agricolo piemontese (SIAP) e nell'Anagrafe agricola del Piemonte e di favorire, in collaborazione con il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA), l'impiego dei dati relativi alle aziende piemontesi della Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA), in transizione verso la Rete di Informazione sulla Sostenibilità Agricola (RISA), nel rispetto delle finalità istituzionali, delle condizioni di accesso e della normativa in materia di protezione dei dati, senza nuovi adempimenti per le imprese;

5) a promuovere, d'intesa con ISMEA e coinvolgendo le organizzazioni agricole, le cooperative e le organizzazioni dei produttori, la partecipazione delle imprese piemontesi ai sistemi di rilevazione dei costi, con particolare attenzione alle aziende di minori dimensioni, nel rispetto della riservatezza dei dati e senza introdurre ulteriori obblighi amministrativi a loro carico;

6) a richiedere a ISMEA che nelle rilevazioni dei costi medi di produzione siano adeguatamente considerate, secondo le metodologie tecnicamente appropriate, le spese per energia, carburanti, fertilizzanti, materie prime, manodopera, servizi, gestione delle risorse idriche e gli altri fattori produttivi, comprese le componenti di costo connesse al rispetto degli obblighi ambientali e sociali applicabili alle diverse produzioni;

7) a favorire la diffusione delle informazioni sulle rilevazioni dei costi medi di produzione e sugli strumenti di tutela previsti dal d.lgs. n. 198/2021, anche attraverso i canali informativi regionali e la collaborazione con le organizzazioni di categoria, rendendo note le modalità attraverso le quali gli operatori possono segnalare eventuali pratiche commerciali sleali all'ICQRF;

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

8) a riferire alla III Commissione consiliare, entro centottanta giorni dall'approvazione del presente ordine del giorno, sugli esiti della ricognizione, sulle iniziative intraprese presso ISMEA, il Ministero competente e il Governo, sugli sviluppi conseguenti alla sentenza del TAR Lazio n. 13264/2026 e sulle eventuali criticità riscontrate nella rappresentatività e nella disponibilità dei dati relativi ai costi medi di produzione delle principali filiere agricole piemontesi.

Pasquale Coluccio
Consigliere Regionale
Movimento 5 Stelle